



Skopje will disappear

The pictures by **Armin Linke** and the essay by **Srdjan Jovanovic Weiss** revisit the urban plan by **Kenzo Tange** for the Macedonian capital

foto di / photos by Armin Linke

Skopje scomparirà

Le immagini di **Armin Linke** e il saggio di **Srdjan Jovanovic Weiss** rivisitano il piano urbanistico di **Kenzo Tange** per la capitale macedone

Srdjan Jovanovic Weiss

Le Brigate Internazionali dell'architettura

Nelle pagine precedenti, un particolare dell'ufficio postale progettato dall'architetto macedone Janko Konstantinov (1972-1989). In basso, alcune testimonianze d'archivio del processo di ricostruzione della città.

In the previous pages, a detail of the Post Office building designed by Macedonian architect Janko Konstantinov (1972-1989). Below, multiple archival records of the Skopje planning process to reconstruct the city.

- 1) La Repubblica di Macedonia è uno degli stati emersi dalla ex Jugoslavia, da cui ha dichiarato l'indipendenza nel 1992. È divenuta membro delle Nazioni Unite nel 1993, ma in seguito a una disputa con la Grecia riguardante il nome, è stata ammessa sotto la denominazione provvisoria di "Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia", abbreviata con FYROM.
- 2) Balcanizzazione è un termine usato principalmente come metafora negativa di conflitto e guerra. Comunque, accezioni recenti ne identificano alcuni aspetti positivi, specialmente l'autodeterminazione, la distinzione territoriale e la promozione di nuove capitali in Europa, come per esempio Skopje.
- 3) Jack Fisher, *The Reconstruction of Skopje*, Journal of the American Planning Association, 30:1, 46-48 (1964).

Skopje è la capitale della Macedonia, la cui dizione ufficiale recita "Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia" [FYROM]¹. La Macedonia è uno dei nuovi stati democratici dell'Europa sud-orientale emersi dalla disgregazione della Jugoslavia². Dopo il grande terremoto del 1963, Skopje fu ricostruita basandosi sul piano urbanistico progettato da Kenzo Tange, sostenuto dalle Nazioni Unite. L'attuale governo vuole rimuovere ogni traccia di questo progetto e ricostruire la capitale della Macedonia come una città storica, risalendo alle antiche radici del periodo di Alessandro Magno. L'urbanistica e l'architettura futuristiche di Skopje rischiano di diventare vittime dei tentativi politici di riscrivere il passato recente. Perché non sappiamo nulla di questa nuova capitale nel sud-est dell'Europa? Questo luogo potrebbe fornirci indicazioni sulle modalità di ricostruzione successive a un disastro naturale, e inoltre aprire una nuova prospettiva critica su Kenzo Tange, sul suo approccio all'architettura, sulle promesse incarnate nel suo progetto e sulle battute d'arresto del lento processo di ricostruzione di questa città. Io provengo dai Balcani occidentali, ma non ho vissuto a Skopje. Tuttavia un anno prima del terremoto mio padre iniziò a studiare architettura in quella città. Come molte altre persone fu obbligato ad andarsene dopo il disastro, e da quel momento ha sempre avuto un forte attaccamento emotivo a quel luogo. Quattro decenni e mezzo dopo quell'evento ho visitato Skopje per diversi progetti e iniziative artistiche come "Lost Highway Expedition" nel 2006 e "Forum Skopje" nel 2009, e in quest'ultima occasione ho chiesto ad Armin Linke di accompagnarmi per documentare le tracce di quel processo di ricostruzione che si possono ancora osservare. È una notte fresca dopo una giornata molto calda. Stiamo visitando, quattro decenni dopo la sua costruzione, la Stazione Centrale progettata da Kenzo Tange. Un treno solitario parte per un viaggio di sette ore verso Belgrado e arranca sui binari.

Una locomotiva ingombrante, verniciata di rosso con strisce bianche e gialle, traina un treno passeggeri fuori dalla stazione. Il convoglio è corto, composto solamente da tre vagoni. Alcuni fari mandano bagliori al di sopra della banchina. Non tutte le luci sono accese. Gli orologi svizzeri della stazione sono appesi ad alcune torri di cemento che segnano l'entrata della stazione. Ogni orologio mostra un'ora diversa. Guardandoli sembra di essere in una città attraversata da diversi fusi orari. La stazione ferroviaria fu costruita nel 1966 su progetto di Tange e da una squadra di giovani architetti giapponesi, tra i quali Arata Isozaki. Tange aveva ricevuto l'incarico dopo aver vinto il concorso per il piano urbanistico che doveva guidare la ricostruzione della città dopo il devastante terremoto. L'ONU aveva sviluppato il programma di ricostruzione in stretta collaborazione con l'allora governo socialista jugoslavo e il suo presidente a vita Josip Broz Tito, che aveva accolto favorevolmente i finanziamenti dell'ONU e ribattezzato Skopje come la "Città della Solidarietà": una città ricostruita con materiali, idee e progetti provenienti dall'estero. Nel 1964 il "Journal of American Planning Association" sostenne che il movimento di solidarietà nei confronti di Skopje era riflesso dalla "voce che gli Jugoslavi volessero idealmente vedere la città ricostruita grazie alla buona volontà di paesi stranieri. Quindi quattro isolati di una Washington Street avrebbero mutato nome in Lenin Street, in un'area dove i sovietici avevano donato dei fondi, seguita da De Gaulle Avenue". Erano circolate anche alcune idee meno ottimiste, "che il carattere orientale della città sarebbe stato eliminato e che zingari, albanesi e turchi sarebbero stati trasferiti in altre parti della Repubblica di Macedonia."³ Il processo sostenuto dall'ONU permise che il concorso per il piano urbanistico per la ricostruzione avesse una rilevanza mondiale. Il premio finale venne condiviso tra Kenzo Tange e l'Istituto di Progettazione Urbana di Zagabria. Tange aveva conquistato le menti e i cuori della giuria grazie ad →

Architecture International Brigades

Skopje is the capital city of Macedonia, whose official name is still the "Former Yugoslav Republic of Macedonia" [FYROM]¹. Macedonia is one of many new democratic states in the South East of Europe, which emerged after the break-up of Yugoslavia.² After a devastating earthquake in 1963 Skopje was rebuilt largely according to Kenzo Tange's master plan, which was supported by the United Nations. Today the actual Macedonian government wants to remove all traces of this plan and rewrite the Macedonian capital as a historic city with its roots in antiquity and in the period of Alexander the Great. The futuristic urbanism and architecture in Skopje is now in danger of falling victim to political attempts to fabricate an ideal past. Why don't we know more about this new capital city in South East Europe? This place may hold some clues about the experience of rebuilding after a natural disaster as well as it might provide information about Kenzo Tange's approach to architectural work, his promises and the setbacks of the general reconstruction in this city. I am from the Western Balkans, but Skopje was not a city where I lived. However a year before the earthquake my father started to study architecture there. After the disaster he had to leave with many others, and since then he has a strong emotional attachment to that place. Four and a half decades later I visited Skopje for various artistic projects and initiatives like the "Lost Highway Expedition" in 2006 and "Forum Skopje" in 2009, and on this last occasion I asked Armin Linke to join to document the traces of the reconstruction process, which are still visible. It is a chilly evening after a very hot day. Four decades after its construction, we are visiting the Main Railway Station designed by Tange. A bulky locomotive, painted in red with white and yellow stripes pulls a passenger train out of the station. The train

is short, only three passenger cars attached to the locomotive. The train leaves for the seven-hour trip to Belgrade and rumbles over the tracks. Several bright spotlights glare above the platform of the station. Not all the lights are working. The Swiss railway clocks hang from concrete towers that mark the entrance to the the station. Each clock is showing a different time. Looking at this, we may be thinking that we are in a city that is spanned in multiple time zones. This railway station was built according to the 1966 design by Kenzo Tange and a team of young Japanese architects. Arata Isozaki was among them. Tange received this commission after winning a competition for the master plan for the reconstruction of the city after the devastating earthquake . The United Nations led efforts to reconstruct the capital in close collaboration with then Socialist Yugoslav government and its president for life Josip Broz Tito. Tito welcomed the UN's funds and renamed Skopje as the "City of Solidarity", where not only construction material was donated from abroad, but also ideas and planning. In 1964, the Journal of American Planning Association argued that the idea of solidarity towards Skopje was reflected through a "rumor [that] the Yugoslavs would ideally like to see the city rebuilt through the good will of foreign countries. Thus four blocks of a Washington Street might then turn into Lenin Street, in an area where the Soviets had given money, followed by De Gaulle Avenue." Some less glamorous ideas were also floated "that the oriental character of the city be eliminated, [and] that the gypsies, Albanians, and Turks, be transferred to other parts of the Macedonian Republic."³ The UN competition process made it possible for the master plan to rebuild Skopje to be played out on the international stage. The winning prize was split between two architects/ institutions: Kenzo Tange and the Town Planning Institute from Zagreb. Tange won hearts and minds in the competition →

Armin Linke
(Germania, 1966) artista visivo. Vive tra Berlino e Milano. Professore invitato presso la HfG a Karlsruhe, Germania, e Research Affiliate presso il MIT Visual Arts Program a Cambridge, USA.
(Germany, 1966) visual artist. He lives in Berlin and Milan. Guest professor at the HfG Karlsruhe, Germany, and Research Affiliate at MIT Visual Arts Program, Cambridge, USA.

www.arminlinke.com

Srdjan Jovanovic Weiss
(Serbia, 1967) architetto. Vive a Philadelphia, USA. Ha fondato Normal Architecture Office ed è professore associato presso la Tyler School of Art - Temple University, Philadelphia.
(Serbia, 1967) architect. He lives in Philadelphia, USA. He is a founder of Normal Architecture Office and Assistant Professor at Tyler School of Art - Temple University, Philadelphia.

www.thenao.net

- 1) Republic of Macedonia is one of the successor states of the former Yugoslavia, from which it declared independence in 1992. It became a member of the United Nations in 1993, but as a result of a dispute with Greece over its name, it was admitted under the provisional reference of the "Former Yugoslav Republic of Macedonia", abbreviated as FYROM.
- 2) Balkanization is a term used to be adopted chiefly as a negative metaphor of conflict and war. However, its recent usages point to positive aspects of balkanization, especially self-determination, territorial distinction and promoting of new capital cities in Europe, such as Skopje.
- 3) Jack Fisher, *The Reconstruction of Skopje*, Journal of the American Planning Association, 30:1, 46-48 (1964).





In alto, vista della sala conferenze dell'Ufficio di Pianificazione Urbana di Skopje, usata in passato per ospitare le frequenti visite di Josip Broz Tito, di dignitari, ospiti e funzionari delle Nazioni Unite. In basso, un primo piano del plastico originale.

Top, view of the conference room of the Skopje Urban Planning Office, which was used for frequent visits by Josip Broz Tito, dignitaries, guests and personnel from the United Nations. Bottom, a close view of the original model.

alcuni punti chiave. Innanzitutto un ideale di una città moderna che avesse un centro forte, poi uno studio accurato della disposizione delle infrastrutture, e infine la formalizzazione della memoria collettiva attraverso il posizionamento di edifici chiave in una successione chiamata "il Muro della Città". Immediatamente dopo l'annuncio dei vincitori incominciò allora uno dei più tipici conflitti di idee: una visione del futuro opposta alla crudezza del realismo. Questo bizzarro raggruppamento progettuale – l'ufficio di Tange e il team croato di esperti – produsse diversi progetti alternativi prima di arrivare finalmente a un accordo nel 1966. Nonostante questo processo tortuoso e conflittuale, furono prevalentemente le idee sviluppate da Tange a indirizzare

il successivo processo di ricostruzione della capitale. Oggi, grazie alla forza della sua eredità e nonostante i tentativi di negarlo, molti degli aspetti contenuti nel piano urbanistico di Tange possono essere ancora identificati aggirandosi per la città. La Stazione Centrale è una di queste tracce. Anni di degrado e incuria da parte delle autorità non hanno significativamente alterato ma neppure migliorato questa struttura, lasciando tutto avvolto da un'atmosfera di paralisi temporale. Tutto questo è in pericolo. La città "giapponese" di Skopje corre il rischio di essere sostituita dalla "visione" dell'attuale governo per una nuova capitale per il 2014. Il potere esecutivo ha espresso in diverse circostanze l'intenzione di rimodellare la capitale perché

because of several key design points in his plan. First, he had a vision of a modern city emanating from an inner core, next he made an informed and efficient layout of infrastructure, and finally he formalized the reconstruction of the city's memory by placing key buildings in a sequence called "The City Wall". Once the competition winners were announced, a classic battle over ideas began: a futuristic vision versus harsh realism. These strange collaborators – Kenzo Tange's office with a Croatian team of experts – then separately produced a series of consecutive plans for the city before they finally came to an agreement in 1966. Despite this complex process, Tange's ideas dominated the rebuilding of Skopje.

Even if this story is forgotten and neglected today, many aspects of Tange's master plan can still be recognized while wandering through the city. The Main Railway Station is one of these marks. Years of abandonment by the authorities have meant that little has been changed there. Few improvements, and few alterations have been made, which creates a sense of stasis about the place. But all of this is under threat. The Japanese planned city of Skopje is in danger of being replaced by the current government's "vision" of the national capital city for 2014. The Macedonian government has a plan to refashion the capital to look as if it directly proceeded from Antiquity⁴. If this

In alto, vista dell'ufficio della direzione dello IZIIIS: Institute of Earthquake Engineering and Engineering Seismology. Dalla caduta del Socialismo, IZIIIS ha testato modelli in scala di strutture religiose.

Top, view of the control office at the IZIIIS: Institute of Earthquake Engineering and Engineering Seismology. Since the fall of Socialism, IZIIIS has been testing scale models of religious structures.

4) Video about the plan www.youtube.com/watch?v=zA_CeLEd_Sk



Janko Konstantinov, Ufficio postale (1972-1989).

Janko Konstantinov Post Office (1972-1989).

4) Video sul progetto www.youtube.com/watch?v=zA_CeLEd_5k
 5) *From an Open City to Grand National Capital*
http://pab.blog.mk/2010/02/23/open_city2grand_national_capital/

appaia come un luogo in continuità diretta con l'Antichità⁴. Se questo avvenisse, sarebbe danneggiato irrimediabilmente il carattere aperto e internazionale di Skopje, che deriva dall'affermazione dei principi del piano regolatore originale. La città possiede una popolazione mista con una prevalenza etnica macedone, ma sono presenti minoranze come quelle albanese e Rom che condividono gli stessi simboli e le stesse infrastrutture. Se il progetto del governo proseguirà come previsto, Skopje non sarà più la città del futuro immaginata dai visionari giapponesi. C'è una resistenza contro questo tentativo di riscrittura del passato: è forte, intellettualmente articolata ma ancora frammentaria. Questa opposizione creativa comunque ha un bisogno urgente di coordinamento e supporto. Gruppi di attivisti come "The First Architecture Brigade" e "Forum

Skopje" e singoli artisti che si sono ispirati al passato modernista dell'epoca socialista, come Yane Calovski, Hristina Ivanoska, Oliver Musovik, Filip Jovanovski e altri sono uniti nella mobilitazione contro l'attuale progetto del governo. Gli architetti Goran Janev e Blaž Kriznik hanno scritto articoli brillanti diffusi dai canali di informazione pubblica a proposito dello sviluppo futuro di Skopje, che cambierebbe identità da città aperta a "grande capitale nazionale"⁵. Jasmina Siljanovska, docente che insegna all'Università di Skopje, conduce dei laboratori che analizzano i processi di transizione dal socialismo all'emergente democrazia. Seppure importanti, tutte queste attività rimangono però su un piano prevalentemente analitico, mentre per sfidare il potere è necessaria una campagna più ampia e solida.

→

happens, it will damage the open and international character of Skopje that had been rebuilt on the principles of the "City of Solidarity" after the 1963 earthquake. Furthermore, the city has a mixed population. Ethnic Macedonians are dominant, and the city has large Albanian and Roma communities who share the same infrastructure from Tange's plan. If the intention of this government goes ahead, Skopje will no longer be a city of the future as planned by the Japanese visionaries. There is opposition to this trajectory and to this manipulation of the past. It is strong and intellectual, but fragmented. This creative opposition is in dire need of coordination and support. Activist groups like "The First Architecture Brigade", "Forum Skopje" and single artists who were inspired by Skopje's rebuilding past like Yane Calovski, Hristina Ivanoska, Oliver

Musovik, Filip Jovanovski and others are all united in their intellectual opposition to the current proposal by the government. Architects Goran Janev and Blaž Kriznik wrote smart articles in the public media about what the future of Skopje would be like if it were transformed from an open city to a "Grand National Capital"⁵. Jasmina Siljanovska, professor at the Skopje University, leads workshops to analyze the transition from Socialism to emerging democracy. While important, these activities remain in general very analytical, and a larger campaign is needed to challenge the powers that be. If the international community of architects and planners, or just the fans of Japanese planning history do not act, we will see the total erasure of a unique example of international planning, as well as the destruction of elements that make visible the values



Guarda le immagini di Armin Linke e l'archivio d'epoca.
 Watch Armin Linke's pictures and original material.

www.abitare.it

5) *From an Open City to Grand National Capital*
http://pab.blog.mk/2010/02/23/open_city2grand_national_capital/

→



Istituto Statale di Idrometeorologia, progettato da Kristo Todorovski nel 1975.

State Hydrometeorological Institute, designed by Kristo Todorovski in 1975.

Se la comunità internazionale degli architetti e dei progettisti, o anche solo dei sostenitori della storia della progettazione giapponese, non prenderà una posizione netta, vedremo l'eliminazione definitiva di un buon esempio di architettura d'avanguardia e la scomparsa degli elementi che simboleggiano i valori di solidarietà e sostegno reciproco, cruciali nel processo della ricostruzione.

Skopje scomparirà di nuovo. Le fotografie che accompagnano questo testo molto probabilmente sono l'ultimo reperto visivo di questi spazi unici prima che vengano convertiti, sostituiti, ridipinti od occultati.

Si era trattato, in ogni caso, di una proposta estremamente avveniristica. Un progetto decisionista che concentrava

le infrastrutture nella maniera tipica di quegli anni, con un impatto visibile e brutale. Inizialmente prevedeva diversi concorsi per edifici culturali nell'area centrale della città, riservati agli architetti jugoslavi. Uno di questi concorsi venne vinto dall'allora giovane studio sloveno Biro 71, studio influenzato dall'architettura finlandese organica e dagli elementi naturali come le montagne e i rilievi topografici. Biro71 aveva tradotto questo approccio naturalistico progettando un imponente complesso di edifici culturali vicino al fiume di Skopje. Il governo jugoslavo costruì solo un terzo di quanto era stato previsto, un edificio tuttora esistente, il Teatro Nazionale Macedone per l'Opera e il Balletto. Questo edificio è rivestito di pietra bianca come



of solidarity and mutual support, which were such crucial elements of the reconstruction.

Skopje will disappear again. The photographs which accompany this text are most likely the last visual record of these spaces before they get converted, replaced, painted over or masked.

It was a radical proposal to begin with. It was a top-down proposal that concentrated new infrastructures in a typical 1960s fashion: visible and brutal.

The plan shifted and then suggested to rebuild the memory of the destroyed city. Finally, the plan reflected the allocation of funds from the United Nations that made the reconstruction possible.

The plan included a series of architectural competitions for cultural buildings located in the central area of the city, which

would only be open for Yugoslav architects. And one of these competitions was won by a then young Slovenian office Biro 71. Biro 71 was influenced by Finnish organic architecture and was inspired by natural elements, such as mountains and topographic reliefs. Biro 71 took this organic approach to a whole new level by designing a massive complex of cultural buildings next to the Skopje's river. The Yugoslav government built only a third of what they envisaged, which today still stands: the Macedonian National Opera and Ballet Theatre. Their Opera building is clad in white stone similar to the Alvar Aalto's Finlandia building in Helsinki. As a result, the building's shape is preserved and is aging better than other buildings throughout the city. The project had several setbacks: the original design for 1000 seats had to be cut



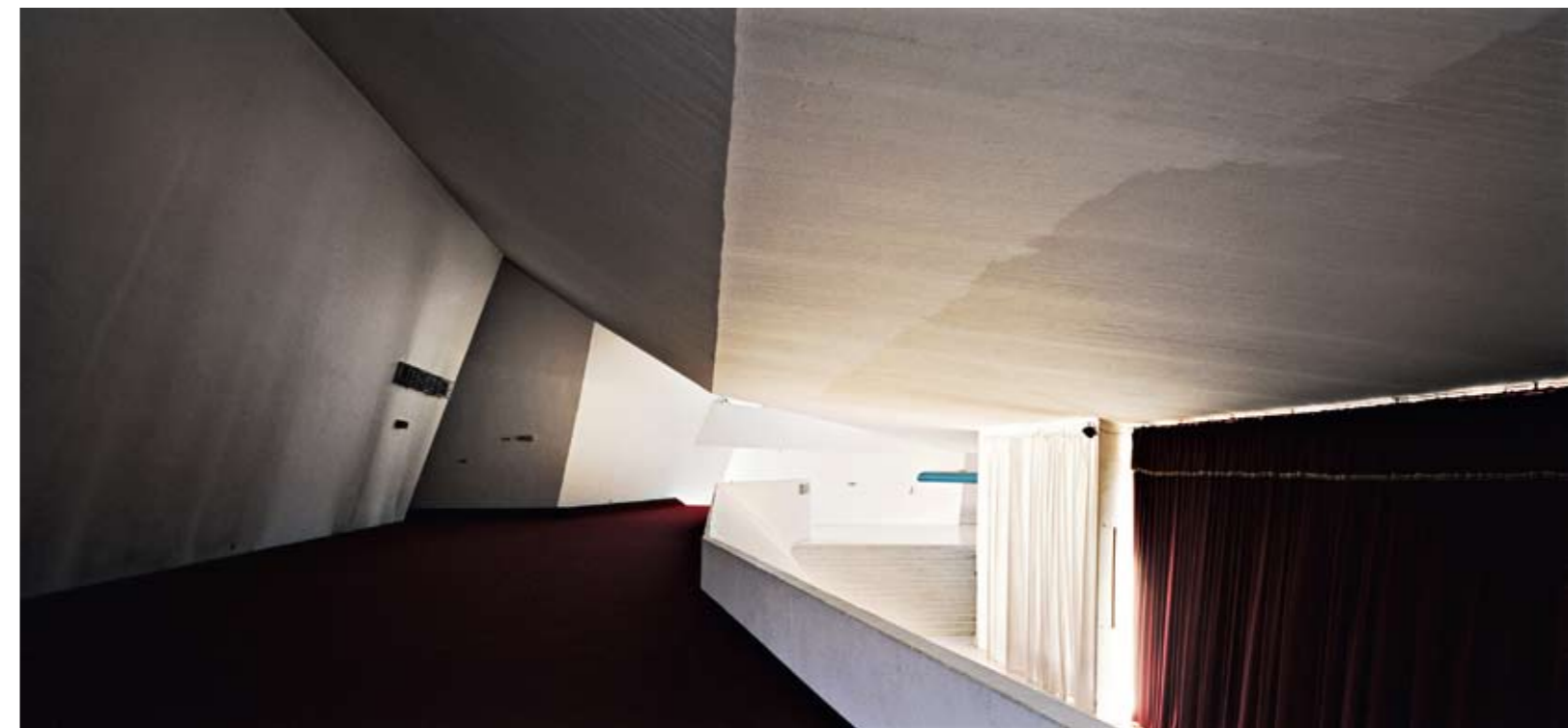


Vista e sala d'ingresso dell'Istituto di Idrometeorologia, Kristo Todorovski, 1975.

Framed view and entry lounge of the Hydrometeorological Institute, Kristo Todorovski, 1975.

l'edificio Finlandia di Alvar Aalto a Helsinki e come conseguenza di questa scelta sta resistendo al tempo meglio di altre strutture. Il progetto originale per 1000 posti a sedere venne ridotto a soli 300 e le autorità riuscirono a costruire solo una delle tre strutture proposte. L'auditorium principale soffrì della drastica riduzione di posti dovuta ai tagli dei finanziamenti, e con poco tempo per riprogettare i posti a sedere questi vennero costruiti secondo le pendenze che seguivano la complessa geometria del pavimento. Quando ci si siede è come stare su un treno lanciato giù da una collina. Non si può negare che il progetto giapponese abbia lasciato forti tracce in Macedonia. Un altro esempio di questo

fenomeno è il grande ufficio postale costruito dall'architetto macedone Janko Konstantinov tra il 1972 e il 1989. Costruito in tre fasi, questo complesso di edifici è ispirato all'approccio giapponese espresso a Skopje, che si è sviluppato successivamente assumendo un carattere di stile nazionale. Il secondo esempio importante è l'Istituto Statale di Idrometeorologia, progettato da Kristo Todorovski nel 1975. Questi edifici, insieme ad altre strutture pubbliche, hanno convertito Skopje in un gigantesco museo all'aperto per la scultorea e ruvida architettura di quel tempo, prodotta da un ormai defunto sistema politico socialista. Il dibattito acceso sul futuro della capitale continua. Tuttavia, →



In alto, entrata del Teatro Nazionale Macedone per l'Opera e il Balletto, realizzato dallo studio sloveno Biro 71 tra il 1964 e il 1968. In basso, il foyer d'accesso.

Top: entrance to the Macedonian National Opera and Ballet Theatre realized by the Slovenian office Biro 71 between 1964-68. Bottom: the entrance lobby.

to 300. The main auditorium suffered from the severe reduction of seats due to budget cuts. Having little time to design the seats, they were built on a slope which followed the complex geometry of the floor. Sitting in one of those seats gives the strange feeling of being on a fast train as it accelerates down a steep hill. Furthermore, it cannot be denied that the Japanese master planning presence left a significant presence in Skopje. Another example of this is the massive post office built by the Macedonian architect Janko Konstantinov between 1972-89. Constructed in three stages, this building was inspired by the original Japanese approach, then further developed as a national form of architecture. The second important example is the State

Hydrometeorological Institute, designed by Kristo Todorovski in 1975. These buildings, and other examples, mainly public institutions, have turned Skopje into an open air kind of museum for the sculptural, rough edged architecture of that time, which was produced under a Socialist political system that is now defunct. The debate about the future of the city is ongoing and vibrant. However, even in these debates the role of Tange's reconstruction plan is often seen in negative terms. The main criticism is that this plan was unsuccessful in terms of its legacy. Additionally the plan is seen as a top-down experiment, that did not take into consideration forces coming from below.



Vista dei binari della Stazione Centrale di Skopje parzialmente costruita secondo i progetti di Kenzo Tange Architects.

The view of the tracks from Skopje's Main Railway Station partially built according to designs by Kenzo Tange Architects.

a cura di / edited by
Fabrizio Gallanti

persino in questi dibattiti il ruolo del piano di ricostruzione di Tange è spesso visto in maniera non totalmente positiva. La critica principale riguarda il fatto che il progetto non ha lasciato un'eredità significativa. Inoltre, il progetto giapponese è percepito come un esperimento "top-down", che non era stato in grado di includere le forze provenienti dal basso. Non sono d'accordo sul fatto che il progetto di Tange non abbia lasciato alcuna traccia. Al contrario, ha paradossalmente ispirato gli architetti macedoni a costruire, generando nel corso del tempo una voce che ora è riconosciuta come macedone all'interno del più esteso sistema territoriale dei Balcani occidentali, che aspira a far parte dell'Unione Europea

nel più breve tempo possibile. Che fare adesso? Un'opzione che io prediligo è quella di ripensare il ruolo originale dei legami di solidarietà e aprire un nuovo processo di sviluppo della città a una comunità internazionale di professionisti. Potremmo trovare il modo di coinvolgere una nuova generazione di architetti giapponesi più giovani a Skopje? Studi come Atelier Bow Wow, Tezuka Architects o Junya Ishigami potrebbero esaminare le infrastrutture dell'epoca e lavorare con queste? Potrebbero essere, in quanto stranieri, nella condizione migliore per superare l'impasse della ricostruzione iniziata da Tange e mai veramente conclusa, offrendo nuovi esempi del ruolo di un architetto all'interno di una democrazia emergente.

And so, I disagree that the Japanese plan left no local legacy. To the contrary, Macedonian architects were inspired to build and contribute to their own city and to create their own voice which is now recognized as Macedonian within a larger territorial system of the Western Balkans, aspiring to join the European Union as soon as possible. What to do now? An option that I favor as an outsider to Skopje is to revisit the original bonds of solidarity and to open up the process of redevelopment of the city to an international community of spatial practitioners. Can we find ways of involving a new generation of younger Japanese architects in Macedonia? Offices like Atelier Bow Wow, Tezuka Architects or Junya Ishigami that

could tackle infrastructure from their own experience, working with and within Japanese infrastructure from the 1960s and 1970s? As foreigners to Macedonia, they may have the capacity and experience needed for the task. They will be able to read Kenzo Tange's vision as their own grandfather of sorts. Equally, the young Japanese architects may as well be able to offer fresh examples of the role of an architect vis-a-vis emerging democracy.

Redazione del testo inglese / English editing: Katherine Carl, Laura G. Sussman. Fonti d'archivio / Archival sources: Yane Calovski, Bojana Dimitrovska, Ivan Mirkovski, Oliver Musovik, Antonio Petrov, Jasmina Siljanovska, Ines Tolic. Ringraziamenti speciali / Special thanks: Forum Skopje; Skopje Urban Planning Office; IZIIIS (Institute of Earthquake Engineering and Engineering Seismology) Skopje; Philip Ursprung (Institute of Art History of Art - University of Zürich); Research Architecture - Goldsmiths College, University of London; Tyler School of Art - Temple University, Philadelphia.